

# RICONOSCERE E OPERARE CORRETTAMENTE: LA SINDROME DI ALIENAZIONE GENITORIALE

Di Isabella Buzzi e Sara Silvestri

Sebbene uno studio dell'Eurostat ci posizioni ultimi in Europa per numero di divorzi, i dati dell'ISTAT segnalano la crescita del fenomeno delle separazioni e dei divorzi. Dal 1997 al 2007 si è passati da 60.281 separazioni a 81.359, ovvero al 27,37% di separazioni sui matrimoni e 137 separazioni su 100.000 abitanti. Anche i divorzi sono aumentati passando da 33.342 nel 1997 a 50.669 nel 2007, ovvero 16,54% sui matrimoni e 85,3 su 100.000 abitanti. Il tasso di separazione più alto nel 2007 è quello della Valle D'Aosta e della Liguria, rispettivamente il 9,2 e il 7,6 su 1.000 coppie coniugate, e il più basso in Basilicata e in Calabria, rispettivamente il 2,8 e il 3,6 su 1.000 coppie coniugate. La media nazionale si è assestata sul 5,5 per le separazioni e il 3,4 per i divorzi su 1.000 coppie coniugate.

Su 88.374 cause di separazione legale, solo 7.015 sono state esaurite senza separazione, mentre 70.231 sono state le consensuali e 11.128 le giudiziali.

Se non si considerassero i tempi della giustizia in caso di contenzioso, si potrebbe dedurre che lo scioglimento della coppia avvenga, in generale, senza conflittualità, ma se si pensa che per giungere ad una sentenza definitiva di divorzio con rito giudiziale possono occorrere anche 10 anni (passando per tutti i gradi di giudizio possibili), e che il tempo di attesa si accorcia in entrambi i casi notevolmente se si sceglie la via consensuale, si capisce il perché il percorso non contenzioso sia quello maggiormente seguito.

Le cose quindi potrebbero apparire diverse da come sono in realtà effettivamente vissute dai diretti protagonisti. Sul piano psicologico la separazione è vissuta sempre, in maniera consapevole o inconscia, attraverso

sentimenti contrastanti di rabbia, paura, autocommiserazione, auto-flagellazione, rivalsa, fallimento, colpa. Diventa primaria l'elaborazione del "lutto" e del senso di "abbandono" sia da parte della coppia, sia da parte dei figli, proprio perché viene a mancare quella consuetudine sulla quale il sistema familiare si era sempre organizzato. Molte cose cambiano dopo la separazione: il rapporto con i parenti e con gli amici, il rapporto tra genitori e figli, le dinamiche educative, il proprio ruolo e la propria immagine sociale, ecc. Quali che possano essere le cause che conducono ad una decisione così dolorosa come quella della separazione, si tratta per la coppia di dover prendere atto soprattutto del fallimento del proprio ruolo in un progetto di vita, nel quale si investe a livelli totalizzanti sia emotivamente che materialmente. Una mancata elaborazione e interiorizzazione di tale fallimento a livello personale e l'incapacità, o il rifiuto, di razionalizzarne le conseguenze, fanno sì che sempre più spesso la separazione sia vissuta in maniera conflittuale: l'esigenza primaria degli ex-coniugi sembra essere quella di scaricarsi reciprocamente la "colpa" della sofferenza vissuta e inferta ai figli, pena forti crisi depressive invalidanti. In particolare, sembra diffusa la tendenza a "fare perno" sui figli per far valere il proprio desiderio di rivalsa sull'altro genitore. Quanto appena descritto, si può trasformare in una guerra aperta che ha l'apparenza di una lotta per la conquista dell'amore della prole, tuttavia il figlio è lo strumento per poter appagare il desiderio di esercitare un ruolo di forza nei confronti dell'altro.

Come vi sono pure genitori che, ritrovandosi dopo la separazione con un ruolo marginale nell'educazione concreta dei figli, scindono completamente la loro precedente condizione da quella nuova, disinteressandosi dei propri incarichi e doveri di genitore, negando la pro-

pria affettività per figli che sentono non appartenergli più.

Chi subisce maggiormente le conseguenze di una scelta – che tra l'altro non gli appartiene – è, in ogni caso, proprio la prole che dovrebbe invece essere massimamente "protetta". Questa frase, seppur vera, non dovrebbe tuttavia portare gli operatori ad accanirsi contro i genitori, che sono già per altro sofferenti ed incapaci di superare il fallimento più totalizzante della propria vita, ma dovrebbe indirizzare all'assistenza di queste famiglie in difficoltà per evitare che le dinamiche messe in atto conducano alle conseguenze più gravi o drammatiche.

L'alto livello di conflittualità coniugale nelle situazioni di separazione, ha fatto emergere la necessità di approfondire studi e ricerche relativamente a una categoria di disturbi psicologici definiti genericamente come "Sindromi emergenti nella conflittualità legale da separazione genitoriale", come la Parental Alienation Syndrome (trad. Sindrome di Alienazione Genitoriale) e la Sindrome della madre malevola.

Per comprendere la complessità della Parental Alienation Syndrome (PAS) è necessario partire dall'analisi della specifica conflittualità genitoriale e dalle motivazioni che la sottendono, in quanto abbiamo osservato che sono proprio le dinamiche della relazione tra gli ex-coniugi a creare la base su cui si strutturano quegli aspetti patologici di cui la PAS è l'esempio più eclatante.

Nella letteratura è riportato che la separazione ed il divorzio non possono essere considerati eventi puntiformi ma processi, e che in quanto tali determinano un'evoluzione delle relazioni familiari sul piano coniugale, genitoriale e dell'ambiente esterno (la famiglia d'origine e le reti amicali). La riorganizzazione